

PIANI DI GESTIONE
in attuazione del Piano Territoriale del Parco

- Allegato tipo -

Disposizioni tecniche per la realizzazione di piscine

Introduzione metodologica:

La realizzazione di invasi idrici nell'area naturale protetta presenta, nel complesso, aspetti delicati che necessitano particolare attenzione sia nella scelta del sito che nelle modalità specifiche di realizzazione dell'impianto; soprattutto qualora il sito di realizzazione si vada a collocare in ambiti urbani o periurbani, ed ancor più in particolare in ambiti rurali.

La particolarità dell'impianto, e per certi aspetti la modernità della struttura, pongono problemi di visibilità e questioni di inserimento paesistico oltre che di armonizzazione con il contesto insediativo storico rurale che caratterizza in genere gli territori dell'area protetta.

Agli impatti di carattere paesistico ed insediativo inoltre si possono andare ad aggiungere problematiche ambientali, legate al ciclo delle acque, alle modifiche morfologiche dei suoli ed agli impatti del bacino idrico sulla fauna selvatica.

La filosofia di base per la realizzazione di un impianto di questo tipo deve essere quella legata alle esperienze di realizzazione di laghetti artificiali e di c.d. stagni balneabili, ossia la realizzazione di invasi idrici utilizzabili per la balneazione ma aventi le caratteristiche di uno specchio d'acqua naturale, adatto anche alla affermazione di biotopi igrofili.

I presupposti generali sono pertanto la costruzione di un impianto con tipologia il più naturale possibile (tant'è che il nulla osta dovrà classificare questi impianti come "invaso idrico balneabile" e non piscina), una tipologia che deve trarre ispirazione dagli stagni e dai laghetti naturali e che trova realizzazione attraverso tutta una serie di dispositivi di mitigazione e di mimetizzazione.

Alla particolare tipologia deve essere necessariamente connessa una localizzazione ed un posizionamento tali da risultare l'impianto scarsamente visibile e ben integrato con il contesto naturale e/o rurale presente: l'utilizzo p.e. di piccole depressioni naturali, di anse rocciose, come pure lo sfruttamento di barriere verdi, preesistenti o di nuovo impianto, oltre alla collocazione presso insediamenti ed aree costruite già esistenti, devono essere anch'esse premesse fondamentali nella progettazione/realizzazione di questi interventi.

Al fine di contenere o mitigare gli impatti attesi o derivanti, di conservare valori scenici e panoramici, di meglio integrare l'impianto con il contesto ambientale, di evitare l'introduzione di tecnologie, caratteristiche costruttive, finiture, segnaletiche, arredi, anche vegetazionali e materiali non propri della tradizione locale, storicamente consolidata; nonché al fine di tutelare la risorsa idrica locale, devono essere attuate le seguenti disposizioni tecniche.

● 1]

Il riempimento dell'invaso deve avvenire attraverso approvvigionamenti esterni, quali p.e. autocisterne e simili, è fatto divieto di utilizzare risorse idriche locali, quali sorgenti, captazioni dal sottosuolo e simili.

● 2]

Eventuali svuotamenti, anche parziali, devono avvenire attraverso trasporto delle acque in centri autorizzati per il loro trattamento, è fatto divieto di sversare in condotte, canali o corpi idrici ricettori locali.

● 3]

Nei casi di smaltimento delle acque, di cui al precedente punto, il trasporto deve essere effettuato nel rispetto delle normative vigenti in materia di reflui (con specifico riferimento ai liquidi clorati) ed in particolare ogni trasporto sia dotato di formulario rifiuti previsto dai vigenti disposti di legge.

● 4]

L'invaso deve essere realizzato all'interno di aree pertinenziali di edifici esistenti, in zone insediate e preferibilmente a servizio di strutture turistico ricettive; è fatto divieto di realizzare invasi in aree aperte ed in zone di tipo agricolo rurale, in zone boscate, arenili, zone umide e di valore naturalistico.

● 5]

L'invaso deve avere sagoma planimetrica quanto più possibile ad imitazione di laghetti e specchi d'acqua naturali, pertanto non rettangolare o comunque non geometrica,.

● 6]

L'invaso deve avere dimensioni congrue con il contesto e con il lotto in cui si va ad inserire, e comunque una superficie dello specchio d'acqua di norma non superiore a 200 mq.

● 7]

L'accesso allo specchio d'acqua deve avvenire solamente da una piccola porzione dell'intero perimetro dell'invaso.

● 8]

L'invaso deve essere privo di sponde verticali murate, ma deve essere realizzato con sponde inclinate di adeguata profondità che degradano dolcemente verso il fondo, in modo da simulare le sponde di bacini naturali (si consiglia una inclinazione di 30°- 40° rispetto al piano orizzontale per una lunghezza della sponda di almeno 1,5 – 2,00 metri); le stesse non devono presentare aspetto costruito e/o pavimentato, ma devono essere mantenute con aspetto quanto più naturale possibile, anche attraverso sistemazioni di contenimento quali acciottolati in sassi di fiume, graniglie, tronchi ed assi in legno, e simili.

● 9]

L'interno dell'invaso deve essere di colore neutro, non impattante, tale da inserirsi al meglio nel contesto in cui è collocato l'impianto e da mitigarne la vista; si consigliano pertanto colorazioni scure, anche nelle tonalità del nero ovvero nelle tonalità delle terre e della sabbia, oppure grigio-verdi quali p.e. la colorazione codice RAL. 6014.

● 10]

I bordi perimetrali dell'invaso non devono presentare aspetto costruito, pavimentato o murato, ma devono essere realizzate con idonee sistemazioni del suolo a verde, attraverso la realizzazione di scogliere, di siepi e bordure di arbusti di specie autoctone, ad imitazione quanto più possibile di situazioni naturali; potrà essere previsto l'utilizzo di prati stabilizzati, di superfici ricoperte con ghiaie e sabbie di fiume, nonché la realizzazione di camminamenti e superfici pedonali con lastroni in pietra posati con la tecnica a c.d. "passi perduti" o alternati a filari inerbiti, eventuali pavimentazioni coprenti dovranno essere realizzate sempre con lastroni di pietra oppure con pagliolati in tavolato di legno, dovranno interessare superfici limitate e dovranno essere contenute nelle zone che costituiscono l'accesso in acqua; per le specie autoctone si rimanda all'allegato C delle norme tecniche di attuazione del II° piano di gestione; mentre per le sistemazioni a verde con specie di tipo erbaceo ed igrofile si segnalano:

il giaggiolo giallo (*Iris psuedacorus*), l'erba saetta (*Sagittaria sagittifolia*), l'erba scoparia (*Hottonia palustris*), la beccabunga (*Veronica beccabunga*), il ranuncolo delle canne (*Ranunculus lingua*), il trifoglio fibrino (*Menyanthes trifoliata*), la cicuta minore (*Cicuta virosa*), il nontiscordardime (*Mysotis palustris*), gli stilette d'acqua (*Stratiotes aloides*), il giunco fiorito (*Butomus umbellatus*), il calamo aromatico (*Acorus calamus*), la canna di palude (*Phragmites communis*), i giunchi (*Schoenoplectus lacustris* - *Juncus effusus*), la calla (*Calla palustris*), la stiancia (*Typha angustifolia*), l'olmaria (*Fillipendula ulmaria*), la saponaria (*Saponaria officinalis*), la barba forte (*Armoracia rusticana*), la mazza d'oro (*Lysimachia vulgaris*), il cardo cavolo (*Cirsium oleraceum*), la dulcamara (*Solanum dulcamara*), il farfaccio bianco (*Petasites albus*);

● 11]

Dovranno essere previsti, laddove sia necessario, interventi di mitigazione della visibilità e dell'impatto paesaggistico dell'impianto, attraverso la realizzazione di barriere verdi e quinte arboree di delimitazioni dell'area interessata, da attuarsi con specie arboree ed arbustive come individuate dall'allegato C delle norme tecniche di attuazione del II° piano di gestione; la piantumazione delle alberature potrà essere realizzata in filari o a boschetto a secondo dei casi e del contesto paesaggistico.

● 12]

Nel caso di sistemi di illuminazione, devono essere rispettate le normative vigenti e le prescrizioni in materia di contenimento dell'inquinamento luminoso.